

→ **Assemblea** delle Camere del lavoro, l'occasione per misurare il ruolo del sindacato

→ **Emergenza** Tutelare i parasubordinati, ma non si rinuncia all'articolo 18

Crisi, il peggio deve arrivare Cgil difende la seconda Italia

C'è un'Italia in cui gli amministratori fanno accordi con le parti sociali e non dividono il sindacato. In cui c'è «sensibilità» sulla crisi. Non è a Palazzo Chigi. Il territorio, la periferia, al centro della strategia Cgil.

FELICIA MASOCCO

ROMA
fmasocco@unita.it

Flette il Pil, crolla la produzione, abbiamo salari tra i più bassi d'Europa, quanto all'occupazione il peggio, per Guglielmo Epifani, deve ancora arrivare. La Cgil ha riunito a Roma i dirigenti delle Camere del lavoro, le strutture cittadine e regionali del sindacato. Sono protagonisti e testimoni, con le imprese e gli enti locali, di «sensibilità» verso la crisi e i suoi effetti. Consapevolezza che a palazzo Chigi manca. «Firmanò migliaia di accordi, in stragrande maggioranza unitari, con Cisl e Uil e con le amministrazioni locali, aprono e chiudono tavoli, prendono decisioni».

CENTRO E PERIFERIA

Epifani la chiama la «seconda Italia» e la contrappone alla «prima», quella del governo nazionale che «non mostra la stessa sensibilità» e che opera il dividere il sindacato, una pulsione che altrove non c'è. «Il peggio non è passato, quindi non c'è una spiegazione plausibile a questa insensibilità». La Cgil insiste, serve un tavolo nazionale sulla crisi e preme per scelte da fare subito: flessibilità del patto di stabilità interno, la lotta all'evasione, fiscale, estensione della cigo da 52 a 104 settimane». I dati Ocse sui salari non sorprendono il sindacato di Corso d'Italia che da tempo denuncia la perdita del potere d'acquisto «perché negli ultimi anni l'Irpef ha mangiato tutto quello che è andato in produttività - spiega il segretario generale - per questo abbiamo chiesto la restituzione del fiscal drag e la detassazione e le detrazioni sul reddito dei lavoratori dipendenti».



Foto: Paolo Poce

Epifani sostiene che gli effetti più negativi della crisi devono arrivare

«Non basta la detassazione del salario di secondo livello» come afferma il ministro del Welfare. L'assemblea, che si conclude oggi, riprende il filo della conferenza d'organizzazione, la centralità del territorio, «il tenere

Retribuzioni

«Meno fisco sui redditi da lavoro e restituzione del fiscal drag»

insieme il generale e il particolare», dice la leader dello Spi Carla Cantone. E introduce alcuni dei temi che animeranno la stagione congressuale. Lo spostamento dell'asse dal centro alla periferia dove si possono con-

trastare o quantomeno compensare le politiche sbagliate del governo nazionale, è uno.

I CAVALLI DI TROIA

Un altro è come rappresentare e tutelare i nuovi lavoratori, i precari. La necessità è avvertita, in campo ci sono (tra le altre) le proposte di Pietro Ichino e Tito Boeri, ma tra gli interventi ieri prevale l'idea che sia meglio che la Cgil presenti una proposta propria. Lo ha chiesto Onorio Rosati, segretario della Cgil di Milano: «Il lavoro parasubordinato è un problema che va affrontato e spero che il congresso ne discuta», e spiega che a Milano il 19% dei lavoratori è atipico «e noi non riusciamo a rappresentarli, si stanno organizzando da soli».

TOUR PRECARIO

«Lavoro in marcia»
A Modena
la terza tappa

Da Legnano a Mantova. La seconda tappa del «Lavoro in Marcia», il giro d'Italia di precari e disoccupati organizzato dalla Fiom-Cgil, si è conclusa ieri davanti al piazzale della Belelli, azienda metalmeccanica.

Ad aspettare il gruppo di lavoratori-ciclisti - secondo quanto raccontato nel blog www.lavoroinmarcia.org, che segue ogni giorno il tour - centinaia di Rsu e lavoratori delle aziende mantovane: dall'Iveco alla Marcegaglia, la Bondioli Pavesi e la Sogefi, per citare le più conosciute. Con loro anche i segretari cittadini di Fiom e Cgil. Dopo l'arrivo della carovana si è aperto il confronto tra i lavoratori. La Belelli è una delle poche aziende che non sente il peso della crisi. Ma stando ai dati della Fiom, a Mantova sono 180 le grandi fabbriche interessate dalla cassa integrazione e 395 quelle artigiane, si contano oltre seimila lavoratori coinvolti e molta preoccupazione. Oggi si riparte alla volta di Modena. ♦

Serve «una nostra proposta, organica, seria e di massa». La segretaria della Cgil di Vicenza, Marina Bergamin, critica la Cisl del Veneto pronta ad offrire la regione per «sperimentare» la proposta di Ichino: «La soluzione non può essere quella di dire addio all'articolo 18», «non toccherebbe solo i giovani ma anche i 40-50enni espulsi dal lavoro». Carla Cantone mette in guardia: va bene accettare la sfida riformista, «ma attenzione ai cavalli di Troia, i diritti non possono essere scambiati». ♦

 IL LINK

ASSEMBLEA CAMERE DEL LAVORO
www.cgil.it